

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D. - Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	10
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino	17
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	21
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	24
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Torino	26
Nota Metodologica	28

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,3%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	98.718	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,9%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-11,5%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,4%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (21,8%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2020, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.528	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	17,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	23.262	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,6%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	23.953	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	363	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (30,9%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,9%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	46,0%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,4%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	39,7%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (70,4%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (31%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	20.235	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	9,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (32,6%) Costruzioni (22%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Marocco (28,6%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Parte del c.d. “Triangolo industriale” insieme a Milano e Genova, nonché notoria capitale italiana dell’automobile, Torino è da sempre un polo attrattivo per i migranti in cerca di lavoro, tanto italiani quanto stranieri. I primi, arrivati prevalentemente dal Meridione e dalle Isole per sopperire alla mancanza di manodopera autoctona, hanno contribuito in maniera determinante alla crescita economica e demografica della Città piemontese, che ha visto quasi raddoppiare i suoi abitanti tra l’inizio degli anni ’50 e gli anni ’60¹. A partire dagli anni ’70, a questi flussi interni – sempre meno consistenti - si sono affiancati quelli provenienti dall’estero: i primi ad arrivare non furono però persone in cerca di lavoro, quanto piuttosto studenti (principalmente dal Medio Oriente, dal Senegal e dalla Nigeria) e rifugiati politici in fuga dai regimi dittatoriali sudamericani e del Corno d’Africa. Fu verso la fine degli anni ’70 che arrivarono i primi veri e propri lavoratori stranieri, perlopiù collaboratrici domestiche somale ed eritree ma anche, successivamente, filippine e capoverdiane. Nella decade tra la metà degli anni ’80 e la metà degli anni ’90 iniziarono i primi flussi di marocchini – ormai la comunità più numerosa della città – e di altre nazionalità africane, seguite da cinesi, filippini (anche uomini) e peruviani. L’ultima vera e propria ondata migratoria ha avuto come protagonisti cittadini di Paesi relativamente vicini, soprattutto albanesi ma anche romeni, ucraini e moldavi. Questi flussi hanno fatto emergere la necessità per l’amministrazione cittadina di dotarsi di un sistema di accoglienza e integrazione sempre più strutturato, che ha portato anche all’istituzione di strumenti di conoscenza quale l’Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri nella Città Metropolitana di Torino.²

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come appena visto, la Città metropolitana di Torino rappresenta un polo attrattivo per la popolazione di origine non comunitaria, ospitando il 3% circa delle presenze e collocandosi in terza posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le Città metropolitane. Al 1° gennaio 2021 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Torino sono **98.718**.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame (115.814) risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di oltre 17mila unità³: i cittadini non comunitari rappresentano il 5,3% della popolazione residente⁴, un’incidenza inferiore alla media nazionale (6,4%).

La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione e, di conseguenza, territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.



La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono una decina i comuni dell’area torinese in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, 5 dei quali fanno

¹ Marta Margotti (2002), “La città dell’immigrazione”, ISTORETO.

http://www.istoreto.it/materiali/Didattica/doc/542_citta_immigrazione.pdf

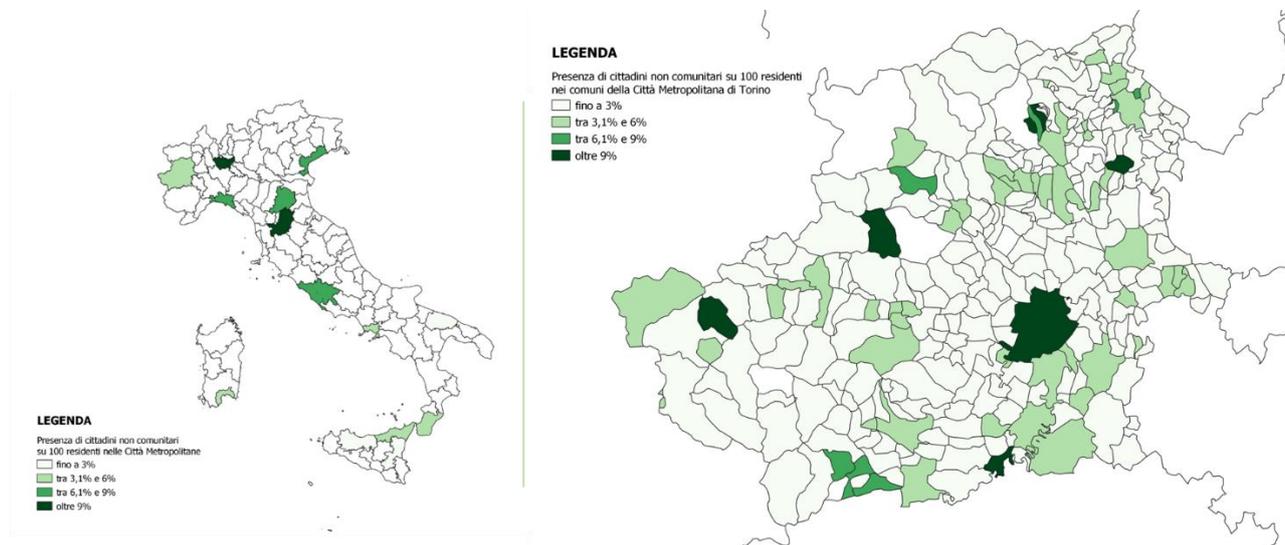
² AA.VV. (2017), “Profilo migratorio della Città Metropolitana di Torino”, Città Metropolitana Torino, International Centre for Migration Policy Development (ICMPD), United Cities and Local Governments (UCLG) and United Nations Human Settlements Programme (UN-HABITAT). http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/europa/dwd/cooperazione/Mc2cM/Profilo-migratorioCMTO_IT.pdf

³ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all’anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

⁴ L’incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 9,7%.

registrare un'incidenza uguale o superiore al 10%. Segnatamente Chiesanuova e Lemie, che fanno registrare rispettivamente il 18,5% e il 16%, Mercenasco (11,2%), Colletterto Castelnuovo e Pancalieri (entrambe poco meno dell'11%). Segue Sanbertrand (9,4%), che precede di pochissimo il comune di Torino per incidenza dei residenti extra UE sul totale dei residenti. Quest'ultimo risulta settimo con il 9,3% di residenti proveniente da Paesi extra UE.

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁵ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁶. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁷

Nel caso della Città metropolitana di Torino, la distribuzione dei cittadini non comunitari sul territorio è stata determinata anche – ma non solo – dalle politiche regionali in tema di edilizia pubblica. Sebbene infatti la Città metropolitana non abbia adottato misure significative in tema di politiche abitative – essendo queste ultime in capo alla Regione Piemonte e ai singoli comuni – gestisce l’Osservatorio Fabbisogno Abitativo Sociale per l’assegnazione delle case popolari: la Legge Regionale 2/2010 ha definitivamente eliminato le restrizioni esistenti per i cittadini stranieri riguardo l’accesso all’edilizia residenziale pubblica, per il quale ora è sufficiente il soggiorno minimo di un anno nel Comune nel quale si fa richiesta. Secondo un’indagine della Direzione Area Territorio della Città Metropolitana di Torino e della Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte del 2016, la percentuale di famiglie straniere tra quelle che hanno ricevuto abitazioni di edilizia pubblica nella Città metropolitana è passata - tra il 2010 e il 2015 – dal 22% al 42%. Altro dato significativo è relativo alle Agenzie Sociali per la Locazione, che promuovono l’incontro tra proprietari e locatari nel mercato privato, la stipula di contratti a canone concordato (previsto dalla L. 431/1998) ed erogano sovvenzioni economiche tanto ai locatori quanto ai locatari: nel 2015, il 58% dei locatari che hanno beneficiato delle

⁵ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

⁶ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137–174.

⁷ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

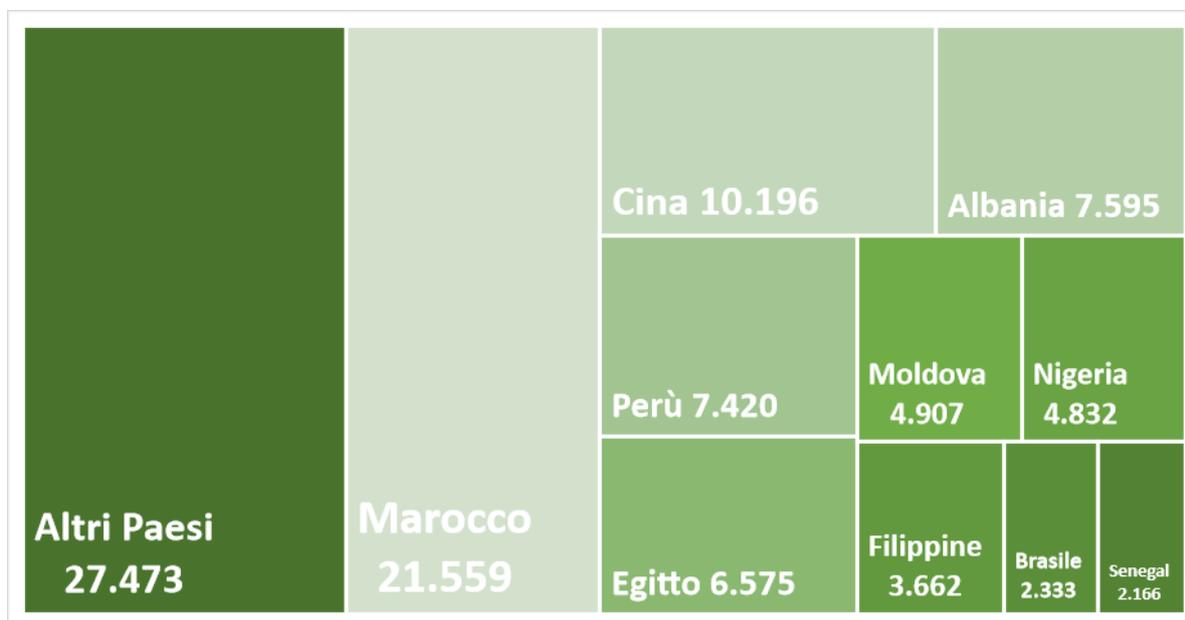
sovvenzioni nel torinese erano stranieri, al netto ovviamente della sovra-rappresentazione degli stranieri nel mercato della locazione.⁸

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo. In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella marocchina, che rappresenta oltre un quinto (21,8%) delle presenze non comunitarie complessive, nonostante il calo del 13,6% rispetto al 1° gennaio 2020. Seguono le comunità cinese e albanese, rispettivamente con il 10,3% e il 7,7% delle presenze. Le comunità peruviana, egiziana, moldava e nigeriana rappresentano insieme circa un quarto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area torinese, mentre le comunità filippina, brasiliana e senegalese coprono dall’ottava alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1).

Le nazionalità



Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell’Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -11,5%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: quasi -40%, riduzione che nella Città metropolitana in esame si ferma al -34% circa.

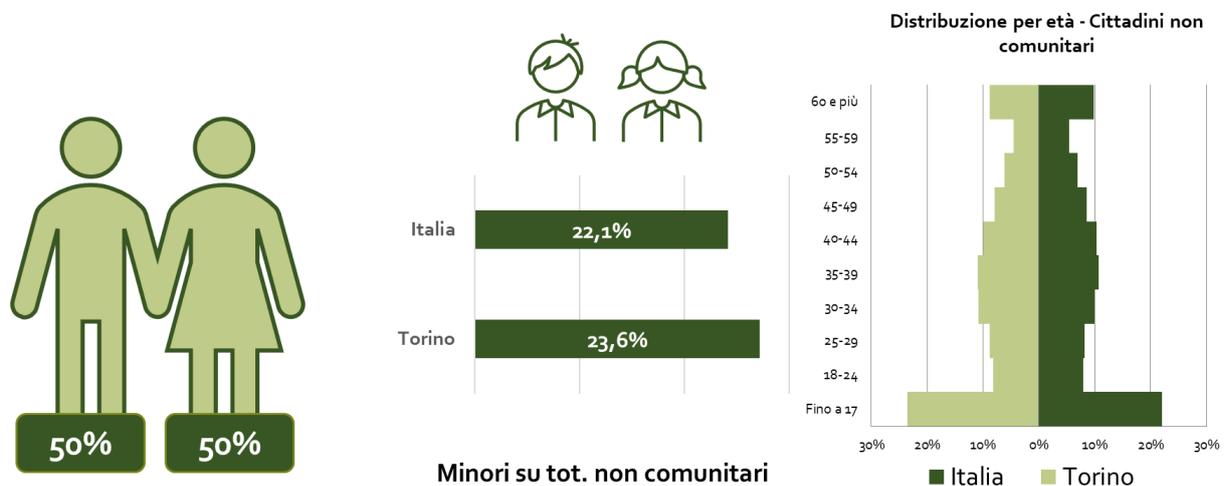
Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 7.257 (il 6,4% del totale nazionale) a Torino, che risulta prima, tra le Città

⁸ AA.VV. (2017), “Profilo migratorio della Città Metropolitana di Torino”, Città Metropolitana Torino, pp. 50-51.

metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la naturalizzazione, che copre il 46% circa dei casi; seguono la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 35,6%, mentre il 18,6% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 436, dato che colloca la Città metropolitana di Torino in terza posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore alla media nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 13%, a fronte del 10,9% rilevato in Italia.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti

50%

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino fanno rilevare un equilibrio di genere statisticamente perfetto, ancora più bilanciato del dato nazionale, con quote di donne e uomini pari al 50%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area torinese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in

Italia. Leggermente superiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 23,6% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). La popolazione non comunitaria nell'area in esame risulta complessivamente più giovane di quanto rilevato a livello nazionale, con una quota di over 40 pari al 37,6% a fronte del 41,2% a livello nazionale.

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 23.262, il 3% circa del totale dei minori non comunitari in Italia. Sebbene l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, leggermente superiore alla media nazionale, sembri indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, il loro numero risulta in calo del 6,4% rispetto al 1° gennaio 2020. D'altronde prosegue il trend calante del numero di nati stranieri nella Città in esame iniziato nel 2014, che fa registrare nel 2020 una contrazione anch'essa del 6,4% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Torino nel corso del 2020 sono 2.528 e rappresentano il 4% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero piuttosto elevato, da collegare sia all'alta natalità sia alla consistente presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame, che colloca Torino in terza posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è del 17,7%, a fronte del 15% circa a livello nazionale.



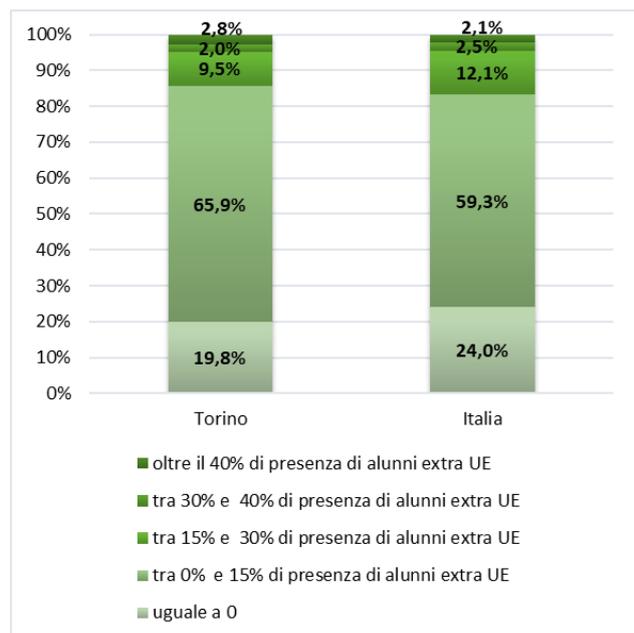
Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con background migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la

socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Nella Città metropolitana di Torino gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 23.953, il 3,5% del totale nazionale, un numero in impercettibile aumento rispetto all'anno scolastico precedente: +0,4%, a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 35,2% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 25% degli alunni non comunitari; il 20,8% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 19% circa in una scuola dell'infanzia.

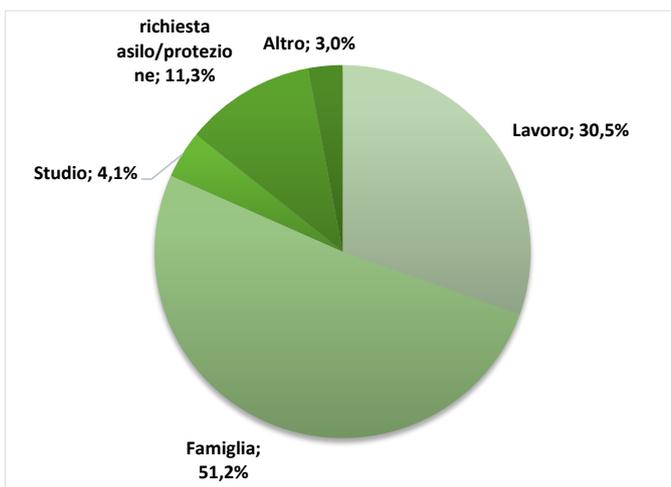
Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione

scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è praticamente sovrapponibile a quella rilevata complessivamente in Italia: l'8,1% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. Anche la distribuzione degli alunni con *background* migratorio sul territorio in esame si avvicina abbastanza a quella nazionale: scende infatti al 20% circa (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (quasi il 66%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. È inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su dieci l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, solo nel 2% tra il 30% e il 40%, mentre nel 2,8% delle scuole della Città metropolitana di Torino si supera il 40% di studenti con cittadinanza extra UE.

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiorno rappresentano solo il 47,4% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino, quota decisamente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%): Torino è infatti l'ultima Città metropolitana per incidenza di cittadini di Paesi terzi detentori di un permesso di lungo soggiorno. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle dinamiche migratorie in atto nel territorio che vedono flussi di ingresso costanti di migranti, che si sommano a quanti hanno già intrapreso un processo di stabilizzazione; una caratteristica che Torino condivide con altre importanti città metropolitane, tra cui Milano e Roma, legata proprio all'attrattività del territorio. Questa tendenza è probabilmente legata anche alle difficoltà che si possono incontrare – in termini di accessibilità dei servizi, costi delle abitazioni – in centri urbani di dimensioni maggiori.

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia rimasta pressoché stabile, a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia. Tale stabilità è da imputare al contemporaneo e quasi equivalente calo riscontrato sia tra i titolari di permessi di lungosoggiorno (diminuito di circa 6.000 unità) sia tra quelli di permessi a scadenza (calati di poco più di 6.700 unità).



Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Torino prevalgono i motivi familiari, che coprono la netta maggioranza dei titoli (51,2% a fronte di 52%); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 30,5%, valore sensibilmente superiore a quello registrato complessivamente in Italia (27,8%), a sottolineare l'attrattività del capoluogo piemontese in termini di domanda di lavoro.

Come appena visto, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, per un calo pari, in termini percentuali, a -11,5% (contro il -10% a livello nazionale). La contrazione riguarda praticamente tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, calati del 52,6% e – in misura molto minore – per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione (-13,6%), lavoro (-12,3%) e motivi familiari (-4,7%). A crescere leggermente sono solo le motivazioni residuali (c.d. "Altro"), che complessivamente considerate sono cresciute del 3,2%.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente residuale del fenomeno, che – come delineato nei paragrafi precedenti – vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁹: nel territorio in esame i titolari o richiedenti protezione ammontano complessivamente a 5.851, pari al 3,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e all'11,3% dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, un'incidenza inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%).

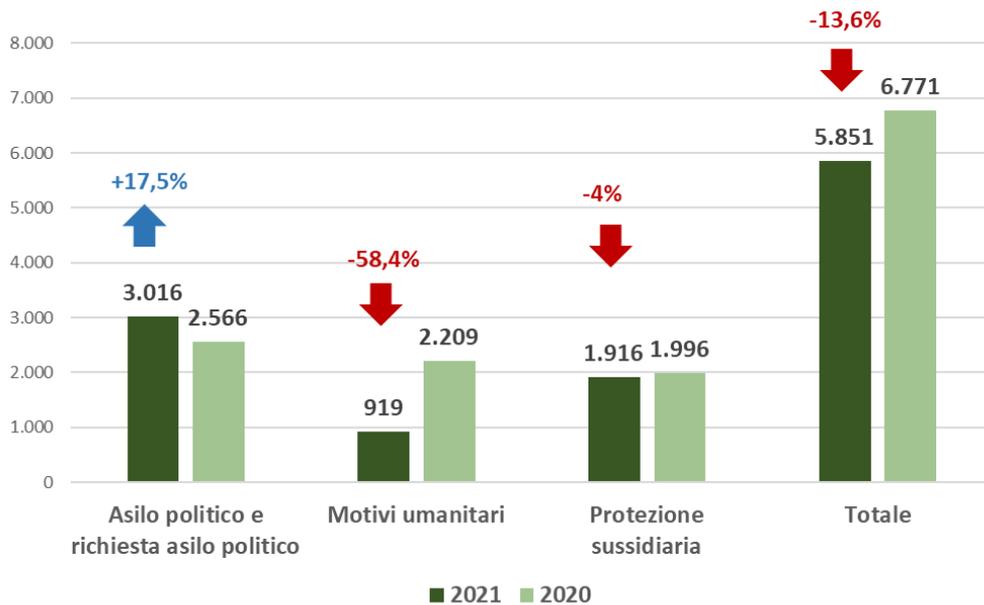
Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (51,5%), nel 32,7% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il restante 15,7%.

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Torino ha registrato un calo meno significativo di quello rilevato a livello nazionale: -13,6%, a fronte di -24,4%. Oltre al calo più che rilevante dei permessi per motivi umanitari (63,5%), da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018¹⁰, si registra una crescita del 17,5% - in controtendenza rispetto al quanto rilevato a livello nazionale (-17,4%) - dei titoli per rifugiati e richiedenti asilo —, a fronte di un leggero calo dei titoli per protezione sussidiaria (-4%).

⁹ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art. 10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali". Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

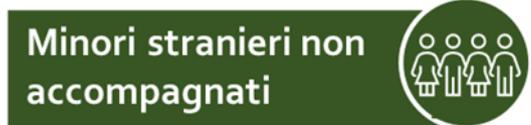
¹⁰ Decreto-legge 113/2018.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹¹ (MSNA), cui la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹². Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹³) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia¹⁴. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

¹¹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹² La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹³ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁴ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

La Città metropolitana di Torino accoglie 363 minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2022, il 2,3% del totale. Si tratta in prevalenza di maschi (79,1%), un dato piuttosto in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia (80,1%). Anche la distribuzione dei minori non accompagnati tra le fasce d'età non si discosta molto da quella nazionale: in prevalenza hanno 17 anni (38%), seppur in maniera meno incisiva rispetto al dato complessivo (44,8%), mentre l'incidenza dei minori di 15 anni è molto simile (26,7% per Torino, 26,1% in Italia).

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio torinese sono l'ucraina e l'egiziana. In particolare, quasi un terzo dei MSNA nel torinese sono ucraini (il 31% circa), a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza offerta alla drammatica crisi in atto nel Paese est europeo. In misura simile al dato nazionale si conferma la forte presenza dell'Egitto, da cui proviene il 18% circa dei minori non accompagnati nella Città metropolitana di Torino (il 16% in Italia).

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (60,6%), il 10,5% in prima accoglienza e quasi il 29% è stato accolto da privati: si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto all'accoglienza esercitata dalla situazione bellica, o anche della disponibilità all'ospitalità da parte dei connazionali dei minori ucraini¹⁵.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Torino		Italia		Incidenza % Torino su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	38	10,5%	2.537	16,3%	1,5%
Seconda accoglienza	220	60,6%	8.328	53,4%	2,6%
Privato	105	28,9%	4.730	30,3%	2,2%
Totale	363	100,0%	15.595	100,0%	2,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le strutture di accoglienza¹⁶ per adulti e minori del territorio piemontese (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁷ accoglievano 7.205 migranti, dato che colloca la regione in terza posizione per numero di accolti, con un'incidenza del 9,2% sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente il Piemonte fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza ancor più marcato di quello rilevato complessivamente a livello nazionale: -4% a fronte di -1,9%.



L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei centri diversi dalla rete SAI, dove è collocato il 75% circa dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%).

¹⁵ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2021, mentre non figura tra le prime 10 nazionalità tra i regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Torino. Per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁶ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹⁷ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente¹⁸ firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri¹⁹. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi** e la **raccolta di dati comuni**.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"²⁰.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²¹. In risposta a tale iniziativa, il Comune di Torino ha avviato il progetto *S.T.A.R.C.I. - Sostegno Traguardo Autonomia: Resilienza, Casa e Impiego*²², che prevede azioni di contrasto e prevenzione al disagio abitativo e sociale di cittadini di Paesi terzi – soprattutto titolari di protezione internazionale ed ex MSNA - a rischio marginalizzazione, tra cui percorsi di accompagnamento sociale, sostegno socio-assistenziale e inserimento lavorativo per cittadini extra UE in particolare condizione di vulnerabilità. Sul fronte lavorativo, in particolare, è stato previsto il rafforzamento delle reti territoriali per i laboratori rivolti a minori e neo-maggiorenni stranieri e per i corsi di formazione per operatori per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT²³ (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio), indirizzato alle Regioni e alle Province autonome,, si segnala il coinvolgimento del capoluogo piemontese nel progetto *InterAzioni in Piemonte*²⁴. Il progetto prevede azioni di qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata rivolti ai migranti, promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita sociale, economica e culturale.

¹⁸ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

¹⁹ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro".

²⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

²¹ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²² <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/37/Progetto-STARCI-Sostegno-Traguardo-Autonomia-Resilienza-Casa-e-Impiego>.

²³ Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicata dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²⁴ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1553>

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Torino diversi progetti finanziati con fondo FAMI²⁵ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetti A.G.R.I. - L.A.B²⁶, SIPLA Centro NORD²⁷, Diagrammi Centro Nord²⁸ e P.A.R.agri - Percorso di Accompagnamento e Regolarizzazione in agricoltura²⁹).

Sempre con fondo FAMI è stato finanziato PRIMA: Progetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti³⁰, un progetto per favorire l'inclusione socio-lavorativa delle cittadine e dei cittadini stranieri di Paesi terzi in Piemonte. PRIMA vuole soddisfare bisogni specifici con percorsi individualizzati e dedica un'attenzione particolare a chi si trova in situazioni di svantaggio, come titolari di protezione internazionale, umanitaria e speciale. Tra gli obiettivi di PRIMA ci sono il rafforzamento delle politiche e dei servizi strutturali per il lavoro, il coinvolgimento delle imprese del territorio per promuovere l'incontro domanda e offerta di lavoro per persone che hanno minore accesso a reti sociali per trovare opportunità di lavoro e il potenziamento dei servizi strutturali dei Centri per l'Impiego.

Il territorio della Città metropolitana di Torino è inoltre mappato nell'ambito di M-APP³¹, un prodotto del progetto CapaCityMetro-Italia³², finanziato all'Università Iuav di Venezia (Cattedra Unesco SSIIM) dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI 2014/2020), che geolocalizza tutti i servizi rivolti agli immigrati o con alti tassi di utenti immigrati offerti sia dal settore pubblico che dal privato sociale, uno strumento di conoscenza e consultazione sia per gli amministratori e operatori che per gli utenti.

²⁵ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale “Inclusione” 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁶ <http://www.progettoagrilab.it/>

²⁷ <http://www.retesipla.it/>

²⁸ <https://www.diagrammi.org/>

²⁹ <https://paragri.it/>

³⁰ <https://www.piemonteimmigrazione.it/prima#:~:text=Pensare%20Prima%20al%20Dopo%20C3%A8,trova%20in%20situazioni%20di%20svantaggio.>

³¹ <http://www.unescochair-iuav.it/capacitymetro/m-app-migranti-app/>

³² <http://www.unescochair-iuav.it/capacitymetro-italia/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino

Quasi il 4% degli occupati dell'area torinese è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza non rilevante ma comunque significativa per il mercato del lavoro del territorio. Si tratta in netta prevalenza di uomini (60,1%), sebbene l'incidenza della componente femminile risulti sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale sulla popolazione non comunitaria occupata (40% circa, a fronte di 37,3%). Le quasi 14mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Torino rappresentano il 2,4% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria peggiore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (46% a fronte del 56,5%) e maggiori tassi di disoccupazione (23,4% contro 14,8%) e inattività (39,7%, a fronte del 33,6%)³³. Torino è, tra le Città metropolitane, quella con il tasso di occupazione della popolazione extra UE in assoluto più basso, un dato che mette in luce una condizione piuttosto critica per i cittadini extra UE.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	65,2%	7,0%	29,8%
Cittadini non comunitari	46,0%	23,4%	39,7%
Totale	63,9%	8,2%	30,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella Città metropolitana in esame è pari a 63,9%. Un'analisi per cittadinanze evidenzia come il valore risulti significativamente più basso per la popolazione non comunitaria, attestandosi sul già visto 46% a fronte del 65,2% rilevato per la popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area torinese è superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (40% circa a fronte del 29,8%), mentre per il tasso di disoccupazione il divario è ancora più ampio: i lavoratori provenienti da Paesi Terzi fanno infatti registrare performance tre volte peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 23,4%, a fronte del 7% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame. Va inoltre sottolineato come il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nell'area metropolitana torinese sia superiore di quasi 9 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (23,4%, a fronte del 14,8%).

³³ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Osservare la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari, tenendo conto del genere, consente di mettere in evidenza una decisa disparità sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia³⁴. In relazione al tasso di occupazione, pari a 56,5% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, emerge come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di quasi 30 punti percentuali, differenza che cresce a livello locale (oltre 36 punti). Un confronto relativo alle sole donne, mostra infatti come nella città metropolitana di Torino il tasso di occupazione sia significativamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 30,5%, contro il 41,5% rilevato a livello nazionale.

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 55,7%, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Va sottolineato inoltre come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di oltre 37 punti percentuali. Infine, anche per la disoccupazione la situazione delle donne non comunitarie nel torinese è peggiore di quella degli uomini: il relativo tasso è infatti del 29,4%, contro il 19% circa registrato per gli uomini.

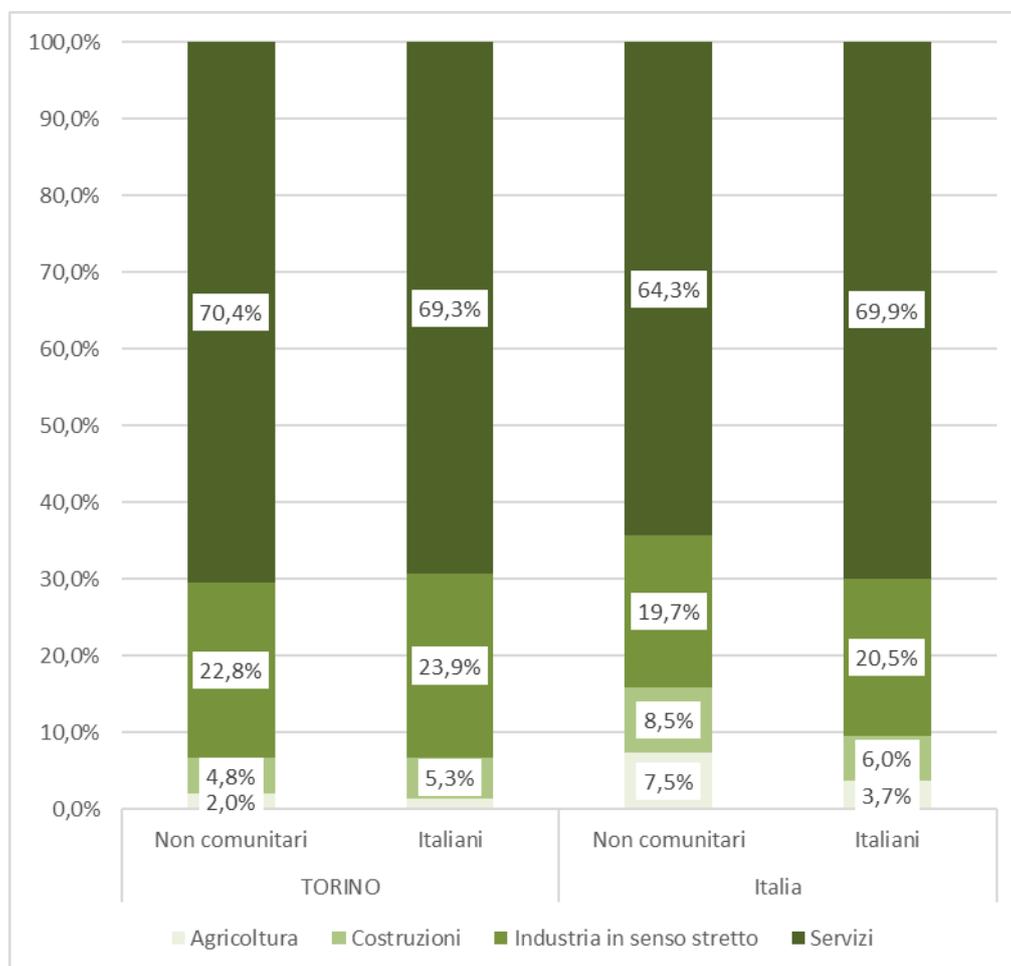
Per quanto riguarda i settori di occupazione, il territorio in esame vede una nettissima concentrazione dell'occupazione nel terziario, nel quale è occupato il 70,4% dei non comunitari e il 69,3% degli italiani (a fronte del 64,3% e 70% circa registrato sul piano nazionale).

Come si evince dal grafico 7, la distribuzione per settori economici degli occupati extra UE dell'area torinese è piuttosto sovrapponibile a quella dei lavoratori autoctoni: superiore alla media nazionale l'incidenza del terziario, con il 70,4% della forza lavoro extra UE occupata nei Servizi (il 64,3% a livello nazionale), una percentuale molto vicina a quello dei lavoratori con cittadinanza italiana (69,3%). Maggiore anche l'incidenza del settore industriale in senso stretto, che si attesta al 23% circa (dato in linea con quello della forza lavoro autoctona, il 23,9%) a fronte del 19,7% rilevato a livello nazionale. Alla luce di questi dati appare ovvia la minore incidenza degli altri due macrosettori economici tra i cittadini non comunitari dell'area in esame, con

³⁴ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

il 5% circa impiegato nell'edilizia – a fronte dell'8,5% relativo alla popolazione non comunitaria complessivamente considerata – e un residuale 2% in Agricoltura (7,5% il dato nazionale).

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021

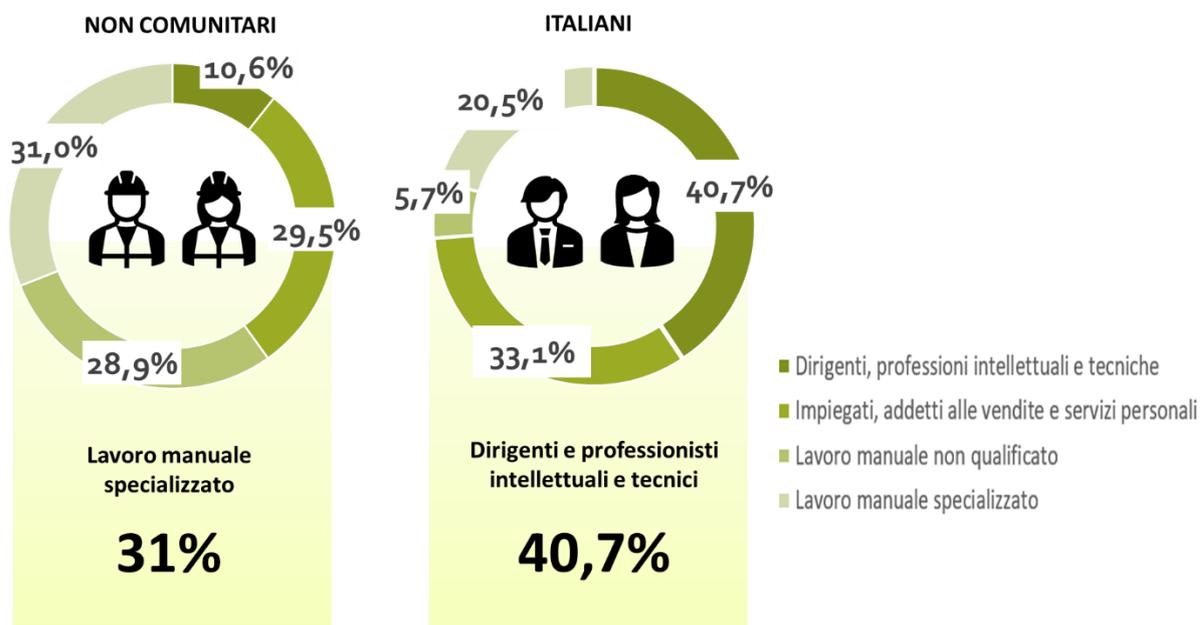


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di performance tendenzialmente peggiori di quelle registrate a livello nazionale, la popolazione non comunitaria nel territorio fa rilevare un miglior inquadramento professionale, risultando, seppur in misura contenuta, meno schiacciata in mansioni non qualificate: nel 2021 il 31% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Torino svolgeva un lavoro manuale qualificato, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 30,2%. Anche l'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* è leggermente superiore (29,5% contro 28,7%), mentre il divario si allarga per quanto riguarda le professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche: oltre un lavoratore non comunitario su dieci svolge questo tipo di lavoro nel torinese, un dato che si ferma al 6% se considerato a livello nazionale. Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, nel 40,7% dei casi, sono infatti dirigenti o professionisti.

Se l'incanalamento verso il terziario riguarda, nella Città metropolitana di Torino, tutta l'occupazione, l'inserimento in mansioni non qualificate continua a caratterizzare principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 5,7% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del 29% circa per la forza lavoro extra UE.

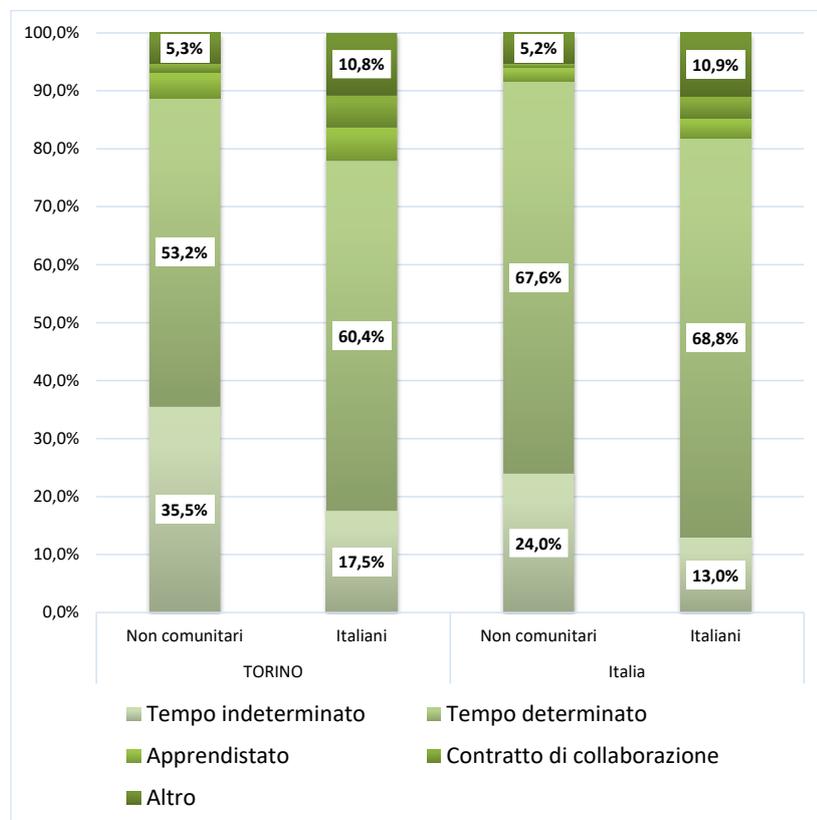
Grafico 8 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anni 2019 e 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari³⁵

Grafico 9 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%) Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 27.874 i nuovi contratti per cittadini non comunitari (il 9,7%) e oltre 16.000 per i cittadini comunitari (il 5,7% del totale).



I settori

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nel torinese abbiano utilizzato contratti a tempo determinato (53,2%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (35,5% a fronte di 24%), a sottolineare come l'occupazione dei cittadini extra UE nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 17,5% nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale.

Torino, come già visto e come altre grandi Città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i Servizi assorbono infatti il 68,3% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'edilizia

³⁵ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

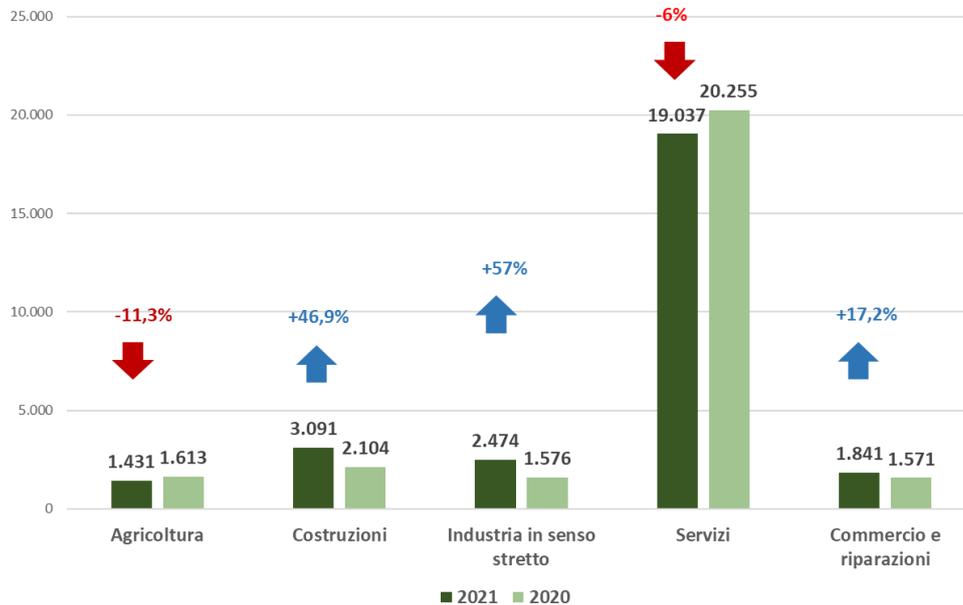
³⁶ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 4,7% per comunitari.

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 20% (a fronte del +17,5% a livello nazionale), che ha riguardato principalmente la componente italiana della popolazione (+24,2%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento è stato molto meno consistente (+3% circa), mettendo in luce come la ripresa del mercato del lavoro dopo la pandemia abbia riguardato principalmente la popolazione autoctona.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Torino nel corso del 2021 sono stati 286.300³⁶, il 2,5% del totale nazionale. Nell'84,5% dei casi ad essere assunti

risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo l'11,1% del totale a fronte dell'8,4% rilevato complessivamente in Italia. Decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, dove risulta secondo settore di assunzione, la percentuale afferente all'*Agricoltura*: 5,1% contro 26,4%.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020). Anni 2020 e 2021

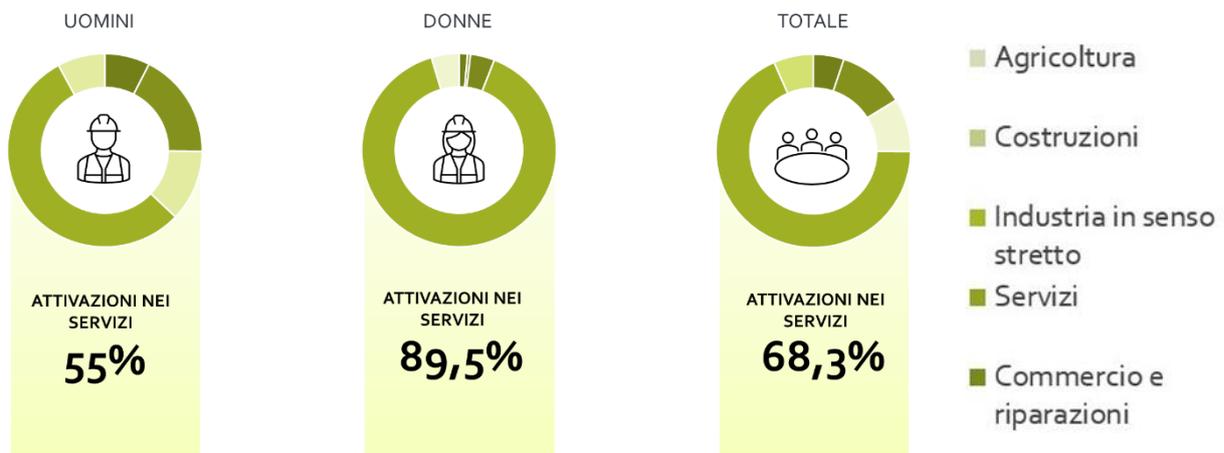


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana torinese segnano un +2,8% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una forte crescita del settore industriale in senso stretto (+57%) e dell'edilizia (+47% circa), da collegare – con ogni probabilità – alla crescita della domanda di manodopera dovuta alla ripresa generalizzata del sistema produttivo nel 2021 e ai diversi bonus introdotti per sostenere la riqualificazione del patrimonio edilizio³⁷. Interessante anche l'incremento registrato in ambito *Commercio e Riparazioni* (+17,2%), settori su cui è stato particolarmente marcato l'impatto della pandemia e che hanno probabilmente avuto modo di riprendersi nel 2021. Infine, l'*Agricoltura* e i *Servizi* fanno rilevare – a livello locale - un calo delle assunzioni per cittadini extra UE: rispettivamente -11,3% e -6%.

Complessivamente quasi due quinti delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Torino nel 2021 sono relativi a donne (38,6%), percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari all'89,5% (complessivamente in Italia è pari all'84,8%). Prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime le quote relative a *Edilizia* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,5% e 1,4% a fronte di 17,7% e 7,5% registrati per gli uomini).

³⁷ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Torino, la tabella 3 evidenzia una buona incidenza di lavori qualificati nei diversi settori: in particolare prima qualifica risulta quella di *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati*, che copre il 15% dei contratti. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano il 3,2% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati per *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, come accade spesso nei contesti urbani, con il 13,2% delle attivazioni effettuate per questa qualifica. Seguono poi le professioni non qualificate, tra cui *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (9,1%), *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (8,6%) e *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (8% circa).

Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	15,0%	88,4%	3,2%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	13,2%	32,6%	2,4%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti	9,1%	36,0%	1,7%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	8,6%	75,7%	2,2%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	7,9%	7,8%	2,3%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	5,4%	0,0%	2,2%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	4,7%	8,9%	0,3%
Addetti alle vendite	4,0%	37,3%	2,7%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di	3,1%	0,0%	2,5%
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	2,4%	1,2%	2,5%
Altre qualifiche	26,6%	32,5%	2,1%
Totale =100%	27.874	38,6%	1,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (l'88,4%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (75,7%). Infine, di tutto rilievo anche la quota di assunzioni femminili per *Addetti alle vendite* (37,3%) e nei servizi di pulizia (36%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 273.493, quasi 13.000 in meno delle attivazioni³⁸. Il 9% circa delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 6,2% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 17% circa nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani (+19% circa), ma che ha interessato anche la forza lavoro non comunitaria (+11,4%) e, in misura molto minore, quella comunitaria (+1,5%). Per quanto riguarda le motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, per i cittadini non comunitari sono molto più spesso legate a licenziamento: il 24%, a fronte del 9% per i lavoratori italiani.

Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (60% circa, a fronte del 39% per i lavoratori extra UE), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo³⁹. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA⁴⁰), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010

Settori	TORINO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2010	
Agricoltura	5,6%	9,6%	45,6%	5,0%	11,9%	14,8%	9,1%
Industria in senso stretto	21,3%	18,2%	57,6%	22,3%	20,6%	43,7%	7,8%
Costruzioni	8,4%	3,5%	61,3%	8,0%	4,9%	59,8%	8,5%
Altre attività nei servizi	47,7%	41,1%	30,2%	49,6%	44,8%	19,9%	7,8%
Commercio e riparazioni	17,1%	25,8%	15,6%	15,2%	38,7%	25,9%	9,1%
Totale=100%	2.045	28,7%	35,3%	25.158	33,7%	27,8%	8,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

³⁸ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,3% per comunitari e 13,3% per non comunitari.

³⁹ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

⁴⁰ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti *PUOI* (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e *Percorsi* (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

Torino risulta seconda, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 2.045, pari all'8,1% del totale nazionale, con un incremento rispetto al 2020 del 35,3%, che non è riuscito tuttavia a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia⁴¹.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, con un'incidenza del 47,7%, seguiti da *Industria in senso stretto* con il 21,3% (a fronte del 22,3% registrato complessivamente in Italia), a conferma della rilevanza del settore industriale nel territorio in esame. I tirocini extracurricolari svolti in *Commercio e riparazioni* sono il 17% circa, quota che a livello nazionale scende al 15,2%.

L'area metropolitana torinese vede una minor presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: 28,7% - a fronte di 33,7% a livello nazionale - quota che risulta massima nei *Servizi* (41,1%) e in *Commercio e riparazioni* (25,8%).

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre il 16% circa dei tirocini, seguita da *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (10,8%) e *Addetti alle vendite* (8,2%). A caratterizzare la Città metropolitana di Torino è tuttavia la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche ad alta specializzazione in ambito scientifico: in particolare, la qualifica per la quale risulta maggiore il peso dei tirocini attivati nella città in esame sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE in Italia è quella di *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (12,4%).

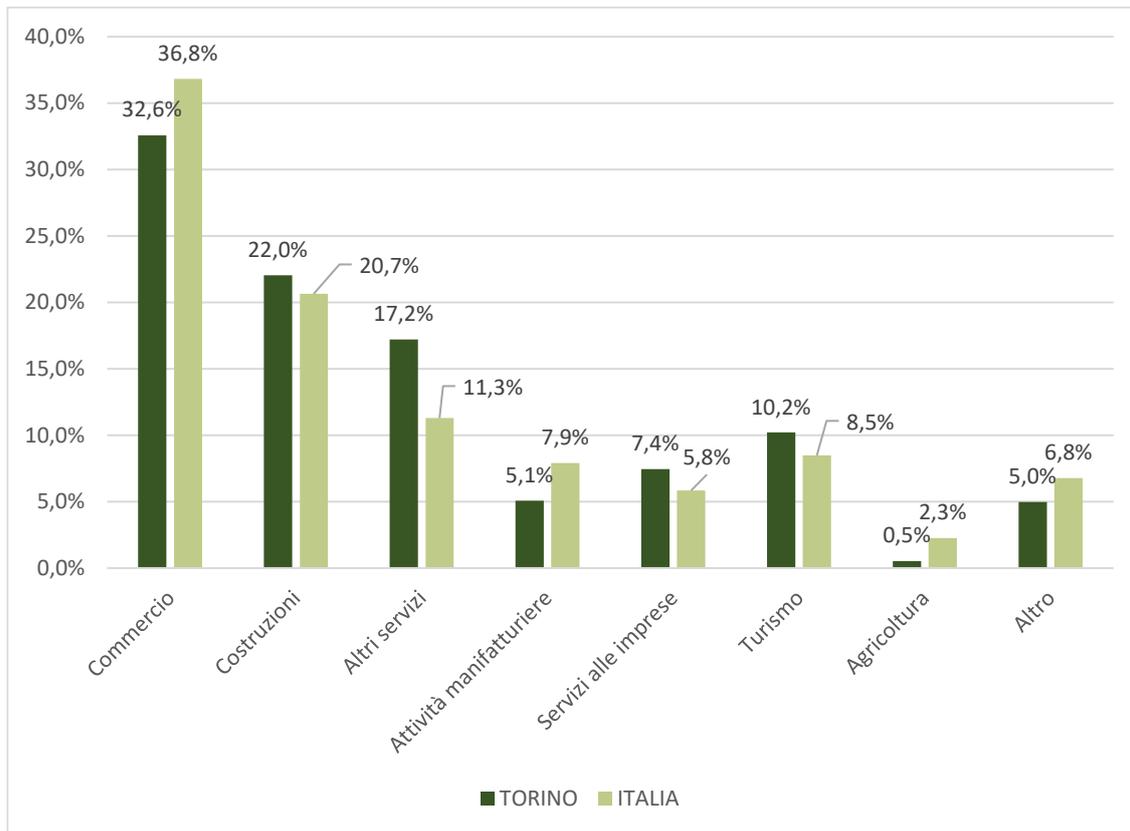
Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (82% circa); a seguire, seppure con un'incidenza dimezzata, *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, dove il 41,6% delle attivazioni di tirocini per cittadini extra UE riguardavano donne.

⁴¹ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -36,1% nell'area in esame.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Torino

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria⁴², complessivamente 507.726 imprese⁴³.

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La Città metropolitana di Torino, con 20.325 imprese, risulta quarta per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 4%. Leggermente superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 9,1% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: l'83,7%, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale. Oltre a questo dato, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Torino, è una quota di società di capitale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: l'8% circa, contro il 14,9%. A incidere maggiormente sul totale nazionale sono le società di persone guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che

⁴² Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁴³ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

rappresentano il 5% circa del complesso delle società di persone a titolarità extra UE in Italia. Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area torinese sono cresciute del 7,2%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+2% circa); i primi sei mesi del 2022 hanno fatto rilevare un'ulteriore ripresa, con un incremento del 2,7% tra gennaio e giugno⁴⁴.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un peso tuttavia inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (32,6% a fronte di 37% circa). Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano dei *Servizi*: *Altri Servizi* (17,2% a fronte di 11,3%), *Servizi alle imprese* (7,4% contro 5,8%) e *Turismo* (10,2% a fronte di 8,5%). Anche il settore edile ha un peso leggermente superiore a quanto rilevato a livello nazionale (22% contro 20,7%). *Altri servizi*, *Servizi alle imprese* e *Turismo* sono i settori in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (rispettivamente 6,1%, 5,1% e 4,8%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore manifatturiero (5,1% contro 7,9%) e in quello agricolo (0,5% a fronte di 2,3%) nell'area in esame, a sottolineare ulteriormente, nonostante la nota vocazione industriale, il maggior peso del terziario.

⁴⁴ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁵, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S: 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁴⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁴⁶) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁴⁷) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴⁸ al 31 dicembre 2021.

⁴⁶ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1 gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁴⁷ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁸ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

